



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

26

*Maria e Giuseppe angosciati:
Gesù sollecita a compiere la volontà del Padre.
Lui è Fedeltà.*

1. Papa Francesco

"Luca racconta il viaggio della famiglia di Nazareth verso Gerusalemme, per la festa di Pasqua. Ma, nel viaggio di ritorno, i genitori si accorgono che il figlio dodicenne non è nella carovana. Dopo tre giorni di ricerca e di timore, lo trovano nel tempio, seduto tra i dottori, intento a discutere con essi. Alla vista del Figlio, Maria e Giuseppe «restarono stupiti» (v. 48) e la Madre gli manifestò la loro apprensione dicendo: «Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (ibid.)". (Angelus, 30.12.2018)

Il vangelo racconta gli incontri di Gesù con le persone più diverse: con ciascuna ha un approccio speciale e straordinario, così l'incontro diventa trasformazione di vita, fede sincera, amicizia profonda.

Ci fermiamo oggi sul fatto di Gesù che si fa ritrovare dopo tre giorni e sul suo crescere nella casa di Nazareth con Maria e Giuseppe.

Preghiamo lo Spirito Santo, Spirito dello stupore, della luce e della ricerca.

2. Ascoltiamo la Parola: Lc 2, 41-52

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

3. Approfondiamo un po'

La famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, dopo l'esilio in Egitto, torna in Palestina, a Gerusalemme, ma vista la situazione politica difficile a causa del violento Archelao, si rifugia nella cittadina più tranquilla di Nazareth, in Galilea. Qui del resto i Genitori avevano vissuto l'infanzia e prima giovinezza, erano cresciuti e si erano sposati. A Nazareth Gesù vive in famiglia come ragazzo normale, tra impegni di scuola, giochi con gli amici, incontri nella sinagoga, servizi nella bottega del padre e alla fontana prima con la mamma e poi da solo per attingere acqua.

Nulla di particolare all'esterno nella crescita di Gesù. Un ragazzo normale, ma, di sicuro, tiene un comportamento esemplare in famiglia e fuori. Un ragazzo a cui il padre insegna i dettami della Legge ed anche il mestiere del carpentiere; la madre poi lo addestra alle buone maniere nelle relazioni e all'intelligenza delle cose.

Penso a quelle sere quando la famiglia si riunisce e conversa... le domande di Gesù e le risposte dei genitori, e quell'insistenza sulla obbedienza in tutto alla Legge.

Fin dall'epoca di Salomone, Ebrei di tutto il mondo si recano in pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme almeno tre volte all'anno, per la Pasqua, la Pentecoste e la Festa dei Tabernacoli (o delle Capanne), senza obbligare quelli che si trovavano a più di una giornata di cammino dalla Città Santa. Nella prassi l'obbligo era ridotto, di fatto, alla festa di Pasqua. Le tre occasioni permettono di vivere giorni di grande festa e gioia, di unità nazionale e religiosa, con solenni cerimonie, sacrifici, ascolto di insegnamenti dei saggi e dei Dottori della Legge.

La S. Famiglia abita a Nazareth, a circa 130 km da Gerusalemme. Pur non essendo obbligata, va insieme con altre famiglie, ogni anno, a piedi. In genere si fanno tre tappe. Uomini e donne separati, i bambini con gli uni o le altre. In vista della Città, cantano i "Salmi gradualì" per raggiungere il tempio. Quando Gesù ha dodici anni, va a Gerusalemme per un motivo particolare, perché in quella circostanza ha la sua cerimonia "*Bar-Mizva*". In mezzo alla folla, vestito a gran festa con solennità indossa i filatteri intorno alla mano, al braccio e sulla fronte, poi legge a voce alta un brano della Torah, e infine è accolto dai Dottori della Legge per valutare la sua conoscenza.

Dopo di che, Gesù viene dichiarato "*Bar-Mizva*", cioè colui che, divenuto adulto e responsabile, è tenuto ad osservare la Legge. Una gioiosa festa conclude quella cerimonia.

Conclusa la settimana di feste, la Santa Famiglia torna a casa. Ma alla prima sosta accade un fatto sconvolgente: Gesù non c'è! Provo ad immaginare lo sconcerto e le domande di Maria e di Giuseppe. Per loro Gesù è tutto, e sanno che è la salvezza dell'umanità. Dalla gioia all'angoscia più buia! Comincia la ricerca presso parenti, amici, conoscenti: nulla! Finalmente lo trovano in una stanza delle intricate adiacenze del Tempio. Gesù è lì a colloquio con i Dottori della Legge. I genitori, stupiti e angosciati, esprimono il loro disappunto, ma ricevono da Gesù una risposta che aumenta il mistero e la sofferenza.

"Non compresero". Comunque Gesù torna a casa con loro, a conferma che insieme a loro vorrà vivere in pienezza la volontà del Padre.

Luca sottolinea infine il verbo *"crescere"*: lungo quegli anni l'incontro di Gesù con i genitori si fa sempre più ricco, profondo e sorprendente per vivere la volontà del Padre.

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Sono contento di entrare nella casetta di Nazareth e fermarmi in contemplazione: il silenzio, le cose in ordine, i colloqui e i chiarimenti, gli insegnamenti di Giuseppe... E penso al Figlio di Dio che impara e cresce, come un normale ragazzo, un giovane. *"In tutto simile a noi fuorché nel peccato!"*.

Voglio incontrare quel Gesù tanto umano e bisognoso di una famiglia, di una scuola, di amici, di cibo, di bevande, e soggetto a tutte le esigenze di un uomo. Lo guardo intensamente. E scopro che lo posso trovare e incontrare in ogni ragazzo e giovane. Che mistero bello! Che gioia nell'aver Gesù così vicino, così umano, il nostro Dio così accessibile. In lui poi incontro il Padre!

* "Al vederlo restarono stupiti"

Mi piace accogliere le riflessioni che Papa Francesco ha fatto all'Angelus del 30 dicembre 2018, festa della Santa Famiglia, commentando i due atteggiamenti di Maria e Giuseppe - "stupiti" e "angosciati" - da loro vissuti nel momento in cui hanno ritrovato Gesù nel Tempio, mentre ascoltava e interrogava i Dottori della Legge.

*"Nella famiglia di Nazareth non è mai venuto meno lo **stupore**, neanche in un momento drammatico come lo smarrimento di Gesù: è la capacità di stupirsi di fronte alla graduale manifestazione del Figlio di Dio. È lo stesso stupore che colpisce anche i dottori del tempio, ammirati «per la sua intelligenza e le sue risposte» (v. 47).*

Ma cos'è lo stupore, cos'è stupirsi? Stupirsi e meravigliarsi è il contrario del dare tutto per scontato, è il contrario dell'interpretare la realtà che ci circonda e gli avvenimenti della storia solo secondo i nostri criteri. E una persona che fa questo non sa cosa sia la meraviglia, cosa sia lo stupore.

Stupirsi è aprirsi agli altri, comprendere le ragioni degli altri: questo atteggiamento è importante per sanare i rapporti compromessi tra le persone, ed è indispensabile anche per guarire le ferite aperte nell'ambito familiare. Quando ci sono dei problemi nelle famiglie, diamo per scontato che noi abbiamo ragione e chiudiamo la porta agli altri. Invece, bisogna pensare: "Ma che cos'ha di buono questa persona?", e meravigliarsi per questo "buono". E questo aiuta l'unità della famiglia. Se voi avete problemi nella famiglia, pensate alle cose buone che ha il familiare con cui avete dei problemi, e meravigliatevi di questo. E questo aiuterà a guarire le ferite familiari".

"Stupirsi è aprirsi agli altri, comprendere le ragioni degli altri". In che modo cerco di passare dal

difendere me stesso al capire l'altro, nei suoi comportamenti?

Per gli sposi: *quando ci sono ferite aperte fra noi, come cerchiamo di sanarle passando dal difendere me stesso allo stupore del bene che trovo nell'altro?*

*** "Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo"**

Papa Francesco continua la sua riflessione, in quel fine anno 2018, avendo nel cuore le sofferenze e le tristezze di tante famiglie, di tanti sposi, non solo per le incomprensioni, i problemi economici, ma anche per la mancanza di fede, di centralizzarsi su Gesù.

"Il secondo elemento che vorrei cogliere dal Vangelo è l'angoscia che sperimentarono Maria e Giuseppe quando non riuscivano a trovare Gesù. Questa angoscia manifesta la centralità di Gesù nella Santa Famiglia. (...) Ecco perché la famiglia di Nazareth è santa: perché era centrata su Gesù, a Lui erano rivolte tutte le attenzioni e le sollecitudini di Maria e di Giuseppe.

Quell'angoscia che essi provarono nei tre giorni dello smarrimento di Gesù, dovrebbe essere anche la nostra angoscia quando siamo lontani da Lui, quando siamo lontani da Gesù. Dovremmo provare angoscia quando per più di tre giorni ci dimentichiamo di Gesù, senza pregare, senza leggere il Vangelo, senza sentire il bisogno della sua presenza e della sua consolante amicizia. E tante volte passano i giorni senza che io ricordi Gesù. Ma questo è brutto, questo è molto brutto. Dovremmo sentire angoscia quando succedono queste cose. Maria e Giuseppe lo cercarono e lo trovarono nel tempio mentre insegnava: anche noi, è soprattutto nella casa di Dio che possiamo incontrare il divino Maestro e accogliere il suo messaggio di salvezza. Nella celebrazione eucaristica

facciamo esperienza viva di Cristo; Egli ci parla, ci offre la sua Parola, ci illumina, illumina il nostro cammino, ci dona il suo Corpo nell'Eucaristia da cui attingiamo vigore per affrontare le difficoltà di ogni giorno".

L'angoscia sembra essere uno dei mali più presenti nella vita delle persone di oggi. Quali sono i motivi che mi portano all'angoscia? Come valorizzo l'incontro con Gesù per rianimarmi di speranza e di fiducia?

Per gli sposi: *c'è l'angoscia della delusione, e ci deve essere quella perché manca Gesù fra noi. In che modo l'Eucaristia aiuta a ritrovare fiducia l'uno verso l'altro?*

*** "E Gesù cresceva"**

"... La Vergine e il suo sposo avevano accolto quel Figlio, lo custodivano e lo vedevano crescere in età, sapienza e grazia in mezzo a loro, ma soprattutto Egli cresceva dentro il loro cuore; e, a poco a poco, aumentavano il loro affetto e la loro comprensione nei suoi confronti...".

Queste parole Papa Francesco le pronuncia nel suo Angelus per evidenziare la crescita di Gesù negli anni di Nazareth; e mi piace vederla nel fondersi degli spiriti di Gesù, Maria e Giuseppe: Gesù recepisce l'arricchirsi della fede, la capacità di dedizione, la gioia dell'amore, l'accoglienza affettuosa di Maria e Giuseppe.

I Santi Genitori lasciano crescere Gesù nel loro cuore e nella loro mente; egli diventa sempre più l'unica attenzione, l'unica forza, il punto di riferimento, la base su cui costruire la vita e le relazioni. E loro stessi, come Sposi, grazie alla presenza e vicinanza di Gesù sviluppano un'intesa, un'armonia, una unione davvero speciale e sempre più ricca.

C'è un intreccio di incontri che assomiglia ad un pellegrinaggio, che non si esprime con movimenti esteriori, bensì va in profondità: l'uno sempre più nel cuore, nella mente nell'amore del fratello, sempre più aperto alla migliore accoglienza dell'altro.

I buoni rapporti vanno coltivati per farli diventare sempre più intensi. Quali comportamenti mi potrebbero favorire in questo percorso?

Per gli sposi: *considero il pellegrinaggio d'amore degli sposi. In che modo cerco la profondità nell'amore del mio coniuge?*

5. Conclusione

Papa Francesco conclude: *"E oggi torniamo a casa con queste due parole: **stupore e angoscia**. Io so avere stupore, quando vedo le cose buone degli altri, e così risolvere i problemi familiari? Io sento angoscia quando mi sono allontanato da Gesù?"*.

"Gesù scese con loro e venne a Nazareth... E Gesù cresceva". Non c'è tempo per lasciarsi travolgere dall'angoscia. Quando c'è Gesù con noi, siamo nella gioia e nella fedeltà, perché Lui è fedele e ci conduce a fare la volontà del Padre, nella quale è la nostra pace!

Maggio 2020

don Piero